

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94	Mercedes 1.8
Punto 3/6p.	Dacia 1.8 94

Roma

l'Unità - Domenica 23 luglio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.96.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - piomano

SQUALO AD OSTIA. L'esemplare del tipo «verdesca» arpionato davanti al «Battistini». È il secondo in pochi giorni

In fila per il «mostro» ma il pescecane è già sulla griglia

Il pescecane arpionato ieri a Ostia, davanti allo stabilimento balneare Battistini, è già finito in padella. Era una verdesca lunga un paio di metri, un parente piuttosto innocuo dello *Squalo* di Spielberg. Per tutta la giornata, un incessante pellegrinaggio di bagnanti per vedere il «mostro marino» e un po' di paura sulla spiaggia. «Ma una settimana fa ne ho pescato un altro, più piccolo», racconta Carlo Balini, un ex sub di professione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Lo squalo se magna i cristiani. E noi se magnamo lo squalo». Come, scusi? «Ma sì, chissà quante volte l'ha mangiato al ristorante! Basta togliere la testa e la pinna e sembra un pescespada. È bono uguale».

Povero pescecane. Invece di mettere paura ai bagnanti, di recitare fino in fondo la parte del mostro marino, stavolta è finito in padella per la gioia di un centinaio di commensali. È il destino capitato alla verdesca arpionata ieri mattina a Ostia, a poche centinaia di metri dalla riva, proprio davanti al Pontile.

A vederlo così, tagliato a pezzi e steso su un sacco di plastica nera, lo squalo che per un giorno si è conquistato i titoli dei giornali non fa per niente paura. Ti guarda con un'espressione interrogativa, mentre i bambini entrano in pellegrinaggio nel magazzino che lo ospita. Ridono, i ragazzi, e provano a toccarlo, facendo a gara con la paura.

È dalla mattina che al Battistini, sul Lungomare Paolo Toscanelli, arriva gente da altri stabilimenti balneari. Appena si è sparsa la notizia, centinaia di persone sono accorse a vedere l'ex terrore dei mari. Polizia, carabinieri e vigili urbani sono già venuti: ma, constatata

l'assenza di pericolo, si sono limitati a fare rapporto e ad osservare, anche loro eccitati, lo squalo. «Adesso sembra inoffensivo, ma quando l'abbiamo tirato su era una bella bestia. Quasi due metri di lunghezza e novanta chili di peso». Carlo Balini, direttore del Battistini, parla con orgoglio della sua preda.

«È uscito alle 7,30 col mio amico per una passeggiata in motoscafo, come sempre - racconta l'uomo, sub di professione fino a qualche anno fa - a un certo punto, saranno stati cinquecento metri dalla riva, vediamo 'sta pinna nell'acqua. Lo squalo barcollava, sembrava intontito. Forse era stato già colpito dalla chiglia di una barca, chissà. Ci siamo avvicinati e gli abbiamo sparato dalla barca con il fucile subacqueo. L'abbiamo arpionato con i palloni da segnalazione, per non perderlo. Lui ha continuato a nuotare per un quarto d'ora, poi si è fermato. Allora lo abbiamo messo sottobarca, per colpirlo in testa con il remo. Alla fine, l'abbiamo tirato a bordo». Mentre Balini parla, squitta il telefono: è il comandante della Capitaneria di porto di Fiumicino, vuole sapere com'è andata. Lo «stabilimento» ripete il suo racconto e poi invita il capitano a una bella mangiata di

squalo: «Si fa arrosto, con una salsetta un po' piccante», spiega.

Una settimana fa Balini si era imbattuto già in un'altra verdesca. Filava tranquilla a un chilometro dalla spiaggia, con la pinna bene in vista. Era un po' più piccola dell'esemplare arpionato ieri - un metro e mezzo, sessanta chili di peso - ma ha fatto la stessa fine: in padella. «Le verdesche di solito seguono i banchi di pesce e quando la più caldo questi ultimi si avvicinano a riva. Credo che sia questo il motivo della loro comparsa. Di solito gli squalotti se ne stanno a cinque o sei chilometri da riva. Erano anni che a Ostia non si vedevano».

Scusi, ma perché li ammazza, questi cugini poveri dei pescecane? Solo per mangiarseli? «Perché se non la gente di spaventa. E poi potrebbe capitare un incidente». Ma le verdesche non sono innocue? «Di solito sì. Ma possono attaccare un sub se per caso si porta appresso del pesce appena pescato. Sentono l'odore del sangue». E a lei non è mai capitato? «Con le verdesche, no. Ma con gli squali veri, quando lavoravo in India, sì».

E la gente? Il tam tam della spiaggia ha portato un po' di paura tra le sdraio e gli ombrelloni, anche se il signor Balini si è affrettato ad assicurare gli animi: gli squali non possono avvicinarsi a riva, lì nell'acqua per loro c'è troppo poco ossigeno. Ma, a scanso di equivoci, pochi bambini sono scesi in acqua - trattenuti dalle madri - mentre i nuotatori incalliti sono rimasti vicini alla riva. Sarà pure innocuo, hanno pensato un po' tutti, ma sempre un pescecane è. E poi, come se non bastasse, proprio lunedì scorso in televisione è ripassato lo squalo di Steve Spielberg. Uno di quei film che non ti fa sentire sicuro neanche nella vasca da bagno.



Il «Battistini» di Ostia. Il luogo dove ieri è stato ucciso uno squalo

Deltaplanista muore sul Terminillo

Un deltaplanista è morto ieri pomeriggio precipitando sul monte Terminillo. Si chiamava Gilberto Novelli, 38 anni, di Fieti. Il suo velivolo senza motore si è schiantato in località Oro dell'Avolio, poco dopo le 15,30. Novelli proprio in questi giorni aveva acquistato un nuovo deltaplano e era andato sul Terminillo per provarlo. Prima di lanciarsi ha chiesto ad un amico, Antonio Sacco, di aiutarlo a sollevare il mezzo. «È stato terribile», racconta l'amico - «Appena spiccato il volo un'ala ha toccato il ripetitore dell'Enel e il deltaplano è precipitato in verticale per qualche metro finendo sul terreno sottostante». È stato lo stesso Sacco a dare l'allarme con il suo cellulare. Novelli aveva il casco rotto ma respirava ancora. È stata chiamata anche l'ambulanza dell'eresocantina militare. Ma la corsa verso l'ospedale è stata inutile. La magistratura ha aperto un'inchiesta. E intanto l'incidente ha riaperto le polemiche sulla necessità di un posto di pronto intervento al Terminillo, sollecitato da anni.

Il sub Makula e i suoi incontri ravvicinati

La presenza di uno squalo nei nostri mari fa sempre un certo effetto. Solitamente si pensa che sia un abitante di acque lontane, più calde e di paesaggi più esotici. Invece, anche nel Mediterraneo c'è una ricca presenza di questi esemplari, tutt'altro che innocui. Gli habitat dei nostri mari sono, il martello il toro, il griglio e lo smeriglio tutti sui tre metri di lunghezza e il mak sui due metri e mezzo. Sulla loro voracità non ci sono dubbi. Così come la verdesca catturata ieri ad Ostia. Un evento insolito, in un sabato estivo con tanta gente sulla spiaggia e in acqua per trovare un po' di refrigerio e per combattere la foga calura di questi giorni. Uno squalo in mare fa sensazione e quindi viene logico parlarne con chi ne conosce a fondo la sua natura.

«Non è certamente quello che si vede nei fumetti - ci racconta Stefano Makula, un ricco palmares di record mondiali di immersione, uno che con gli squali ha avuto numerosi incontri ravvicinati - è aggressivo e il suo colore blu scuro ti intimorisce solo a vederlo. Durante le mie immersioni nel mare di Ponza, ne ho incontrati parecchi specie d'inverno, quando non c'è la ressa di imbarcazioni che c'è in estate; per fortuna non ho avuto mai problemi, anche se dentro senti una certa inquietudine. Debbo dire che forse la muta scura del sub crea una certa diffidenza in questi pesci, mentre il bagnante con la sua pelle chiara attira di più, lo fa sembrare una preda. La verdesca, come lo squalo volpe e altri ancora non sono assassini come il bianco, che ti attacca per principio. In Turchia negli anni '70, con uno di questi esemplari me la sono vista brutta. Ero in gommone, mi ha seguito e all'improvviso ha tirato la testa fuori dall'acqua, mi ha guardato e se n'è andato via».

Lei lo avrebbe arpionato? «Assolutamente no. Ma la gente che rispetta la fauna marina è rara. Tempo fa in Australia chi riusciva a catturare uno squalo bianco riceveva in premio del danaro. C'era gente che lo faceva come mestiere. Alla fine c'è stata una tale mattanza, che rischiava di mettere a repentaglio l'equilibrio marino, cosa che ha spinto le autorità a trasformare il premio in multa. Da noi non ci sono regolamentazioni. Ma è anche vero che la loro presenza nelle vicinanze delle spiagge è molto rara. Sono certo che finirà sul barcone di qualche peschiera. E siccome come verdesca non avrebbe compratori, state certi che lo spaceranno per pesce spada». Dalla capitaneria di porto, il capitano di corvetta Francesco Saverio Ferrara getta sull'episodio acqua (tanto per restare in tema) sul fuoco: «È pur sempre un caso isolato, nessun allarmismo, mi raccomando. Probabilmente la temperatura dell'acqua, che è molto salita in questi ultimi giorni, spinge questi bestioni ad avvicinarsi sempre di più alla riva. Oggi se ne parla perché la gente è al mare. Comunque, dopo questo episodio, staremo maggiormente attenti durante i nostri giri di perlustrazione».

Pa. Ca.

Il Caffè Aragno sta per diventare un fast-food. La storia, i personaggi dell'antico locale già rilevato da Alemagna Le uova al tegamino di de Chirico e Cardarelli

ENRICO BOLLANI

Anche il Caffè Aragno potrebbe diventare un fast-food. Al cronista non resta che «ricordare» la storia: ci si ricorda della storia solo quando la catastrofe è imminente o addirittura, il che è peggio, sopraggiunta.

L'allarme lo ha lanciato in una nota, l'Associazione San Silvestro, sottolineando la propria perplessità sui lavori di ristrutturazione che stanno avvenendo nei locali di via del Corso. Secondo l'Associazione i lavori «sono stati iniziati con un'insolita tempestività, e in un momento dell'anno in cui i controlli da parte delle autorità sono più rilassati, mentre è in aumento l'affluenza turistica». Al posto del vecchio caffè sorgerà un «posto di ristoro veloce, non consono con le tradizioni storico-culturali della zona», in grado «di peggiorare il traffico, aggiungendo caos al caos esistente». L'assessore comunale al Commercio, Claudio Minelli, ha assicurato il proprio interessamento e ha annunciato che incontrerà i rappresentanti dell'associazione. Minelli ha ricordato che l'Alemagna è proprietà della Autogrill spa e che nel '94 è stata approvata dal Comune una delibera secondo la quale nella zona dove si trova il bar ristorante Alemagna, «non possono essere rilasciate altre autorizzazioni o trasferimenti da altre zone urbanistiche commerciali per attività di pubblico esercizio per la ristorazione veloce, quali tavole calde, fast-food ed esercizi similari. Ma la anche presente che le licenze già rilasciate in precedenza non

possono evidentemente essere revocate». Per il Caffè Aragno-Alemagna, ha precisato l'assessore, «vi è già una autorizzazione per la ristorazione veloce oltre a quella per la somministrazione di bevande». Secondo Minelli, la proprietà dell'esercizio ha comunicato di voler riorganizzare il locale con una diversa disposizione dell'ambiente interno. Ed è in attesa della documentazione necessaria che dimostri la volontà di rispettare lo spirito ed il rispetto delle norme previste nella zona.

Il Caffè Aragno, fondato in piazza Sciarra, intorno al 1880, da un pasticciere di Tonno venuto a Roma al seguito di re Vittorio Emanuele II, venne trasferito poco dopo al piano terra di Palazzo Margnoli, sede del «Circolo della caccia» e del «Circolo della Stampa», in via del Corso. E divenne in poco tempo, insieme al «Caffè Greco» di via dei Condotti, uno dei ritrovi più esclusivi della città. Nel 1955 venne assorbito dal gruppo Alemagna. Nel 1978, dopo il fallimento del gruppo, l'Aragno venne chiuso per essere riaperto, dopo non molti mesi, radicalmente trasformato: le sale da tè che anticamente erano frequentate dagli artisti lasciarono il posto ai tavoli del self service, buoni per essere usati da un pubblico che va di fretta.

Ma è anche un'altra la storia del Caffè Aragno che pochi ricordano, storia di intellettuali che fecero epoca legati alla terza saletta del Caffè Aragno come i poeti, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti,



Una foto d'epoca del caffè Aragno

Libero De Libero, Alfonso Gallo, Leonardo Sinigaglia, gli scrittori Massimo Bontempelli, Paola Masino, Goffredo e Maria Bellonci, Guglielmo Petroni, i pittori Ameglio Bartoli, Mario Mafai, Scipione, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Giacomo Balla, Marinetti, Corrado Cagli e poi Anton Giulio Bragaglia il fratello Carlo Ludovico fondatori della Casa d'Arte Bragaglia e l'annesso Teatro degli Indipendenti che allora si trovava a poca distanza in via degli Avignonesi, lo scultore Arturo Martini, Donatella Peci-Blunt organizzatrice e fondatrice

della galleria «La Cometa» in piazza dell'Ara Coeli e tanti, tantissimi altri.

Gli intellettuali avevano eletto il Caffè a propria dimora e arrivavano verso le 11 della mattina e già si dividevano per clan quello dell'aperitivo, la maggior parte delle volte fin già preparato secondo i criteri dell'epoca con ghiaccio tritato e limone siciliano, o un Martini e quelli del caffè-caffè, poi, all'ora di pranzo le discussioni a non finire sulle due uova al tegamino con tanto o poco olio se non addirittura con un po' di strutto e un

quartino di vino rosso o bianco. Giorgio de Chirico e Vincenzo Cardarelli senza aperitivo ordinavano subito due uova al tegamino con poco olio e un quartino di vino rosso. Aspettando l'ora che arrivasse una macchina che le portasse da Menghi, l'osteria in via Fiamminga, dove proseguite con poche libagioni. La terza saletta del Caffè Aragno era una cucina di imprese artistiche, gli artisti ci progettavano sui quei tavolini riviste, fogli letterari, mostre di quadri, almanacchi di poemi, plaquette di poesie e quant'altro servisse per fronteggiare l'Accademia del tempo. Ma era anche una specie di «ufficio», per imbastire divertiti fumosi come quello tra Cardarelli e de Chirico che si piccavano di conoscere a memoria, l'uno meglio dell'altro, la «Divina Commedia» e che non lasciavano passare occasione per sfidarsi all'ultimo verso; oppure farsi notare a braccetto con una bellissima dama come Anuro Martini che entrando nella terza saletta decantava ad alta voce la magnificenza del disegno della sua ultima scultura che pochi giorni dopo sarebbe stata esposta alla Quadriennale o alla Biennale veneziana; o anche come De Libero e Sinigaglia che a tavolino progettavano come difendersi dagli assalti degli artisti *Stracittadini*. È già per la storia del Caffè in questione è legata alla lotta fratricida tra *Stracittadini* di Mino Maccari con la rivista *Il Settecento e l'Ottocento* e Lotte d'avanguardia che produssero grandi eventi artistici, ma che nessuno ricorda più.

aceia AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

Chiusi nel periodo estivo gli sportelli di Via G.B. Valente e di Via Monte Meta

Dal 24 luglio al 1° settembre 1995 gli uffici commerciali di via Monte Meta n. 85 (Montesacro) e di via G. B. Valente n. 15 (Prenestino) rimarranno chiusi.

Per le operazioni contrattuali idriche, elettriche, di illuminazione cimiteriale e per il pagamento delle bollette i cittadini-utenti potranno recarsi presso gli sportelli della sede di piazzale Ostiense n. 2 (Piramide) e di viale della Vittoria n. 30 (Ostia Lido) nei seguenti orari:

- dalle 8.30 alle 16.00 dal lunedì al giovedì;
- dalle 8.30 alle 12.30 il venerdì.

Inoltre, per le operazioni relative ad utenze elettriche sino a 6 kw, per quelle di illuminazione cimiteriale e per informazioni, è attivo

dalle ore 8.30 alle 19.00 dal lunedì al venerdì

il numero verde (senza addebito di chiamata):

167862134

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai3 pag. 626)